

COMUNE DI CENE  
Assessorato alla Cultura

## PAROLE NOTE

Un'idea di Gabriele Laterza

# UN CARO IMMAGINARE

Parole di Giacomo Leopardi

Note di Franz Schubert

ENZO GUERINI  
GABRIELE LATERZA

*Voci*

GABRIELE ROTA  
*Pianoforte*



CENE'

SALA CONSIGLIARE

06 MARZO 2009 - ORE 21

INGRESSO LIBERO

*Così tra questa  
immensità s'annega il pensier mio:  
e il naufragar m'è dolce in questo mare.*

Momento Musicale in la bemolle maggiore op. 94 n. 2

*L'Infinito.* Legge Enzo Guerini

*Il piacere e l'immaginazione.* Dallo *Zibaldone*, luglio 1820. Legge Gabriele Laterza

*Alla luna.* Legge Enzo Guerini

*Andante* dalla Sonata in la maggiore op. 120

*Il passero solitario.* Legge Enzo Guerini.

*Il dolore universale.* Dallo *Zibaldone*, 27 maggio 1831. Legge Gabriele Laterza

*La sera del dì di festa.* Legge Enzo Guerini

Improvisato in la bemolle maggiore op. 142 n. 2

*Dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggiere.* Leggono Enzo Guerini e Gabriele Laterza

*Andante sostenuto* dalla Sonata in si bemolle maggiore D. 960

*Il sabato del villaggio.* Legge Gabriele Laterza

*A Silvia.* Legge Enzo Guerini

*La quiete dopo la tempesta.* Legge Gabriele Laterza

Klavierstück in mi bemolle maggiore D. 946 n. 2

*La ricerca di una fraternità umana.* Dallo *Zibaldone*, 2 gennaio 1829. Legge Gabriele Laterza

*Canto notturno di un pastore errante dell'Asia.* Leggono Enzo Guerini e Gabriele Laterza

*A se stesso.* Legge Enzo Guerini

Da Leopardi a Montale. *Non chiederci la parola*, di Eugenio Montale. Legge Gabriele Laterza

Improvisato in sol bemolle maggiore op. 90 n. 3

ENZO GUERINI

Ha studiato recitazione presso il Teatro Prova di Bergamo, perfezionandosi con Giovanni Locatelli. Fa parte della compagnia Teatro Lavori in Corso e collabora con l'associazione Teatro D'Occasione. Ha girato spot e cortometraggi ed ha lavorato come *speaker* radiofonico. E' attualmente impegnato, per conto della compagnia Teatro Lavori in Corso, nella messa in scena de *La donna del mare* di Henrik Ibsen.

GABRIELE LATERZA

Docente di Lettere al Liceo "Amaldi" di Alzano Lombardo, redattore per alcuni anni di una rivista specializzata di Storia e autore di alcune pubblicazioni, in tempi recenti ha elaborato e realizzato per il suo Liceo iniziative artistico-culturali, basate sul dialogo fra varie arti, come la letteratura, la musica e la pittura.

GABRIELE ROTA

Ha studiato con Tiziana Moneta (pianoforte) e Vittorio Fellegara (composizione), perfezionandosi con Aldo Ciccolini. Dal 1986 costituisce con Tiziana Moneta un Duo pianistico internazionalmente noto come una delle formazioni più interessanti del panorama musicale, ospite con vivo successo delle più prestigiose istituzioni concertistiche europee, spesso in trasmissione radio per le emittenti europee. Composizioni di Gabriele Rota sono state eseguite in Italia e all'estero e pubblicate dalla Bèrben. La rivista *Seicorde* ha recentemente scelto il suo *Notturmo e Divertissement* per voce e chitarra quale "Spartito del mese". È docente al Conservatorio "Verdi" di Milano.

DUE  
"GRANDI IDILLI"  
A CONFRONTO

Il sabato del villaggio

La donzelletta vien dalla campagna,  
In sul calar del sole,  
Col suo fascio dell'erba; e reca in mano  
Un mazzolin di rose e di viole,  
Onde, siccome suole,  
Ornare ella si appresta  
Dimani, al dì di festa, il petto e il crine.  
Siede con le vicine  
Su la scala a filar la vecchierella,  
Incontro là dove si perde il giorno;  
E novellando vien del suo buon tempo,  
Quando ai dì della festa ella si ornava,  
Ed ancor sana e snella  
Solea danzar la sera intra di quei  
Ch'ebbe compagni dell'età più bella.  
Già tutta l'aria imbruna,  
Torna azzurro il sereno, e tornan l'ombre  
Giù da' colli e da' tetti,  
Al biancheggiar della recente luna.  
Or la squilla dà segno  
Della festa che viene;  
Ed a quel suon diresti  
Che il cor si riconforta.  
I fanciulli gridando  
Su la piazzuola in frotta,  
E qua e là saltando,  
Fanno un lieto romore:  
E intanto riede alla sua parca mensa,  
Fischiano, il zappatore,  
E seco pensa al dì del suo riposo.

Poi quando intorno è spenta ogni altra face,  
E tutto l'altro tace,  
Odi il martel picchiare, odi la sega  
Del legnaiuol, che veglia  
Nella chiusa bottega alla lucerna,  
E s'affretta, e s'adopra  
Di fornir l'opra anzi il chiarir dell'alba.

Questo di sette è il più gradito giorno,  
Pien di speme e di gioia:  
Diman tristezza e noia  
Recheran l'ore, ed al travaglio usato  
Ciascuno in suo pensier farà ritorno.  
Garzoncello scherzoso,  
Cotesta età fiorita  
E' come un giorno d'allegrezza pieno,  
Giorno chiaro, sereno,  
Che precorre alla festa di tua vita.  
Godi, fanciullo mio; stato soave,  
Stagion lieta è cotesta.  
Altro dirti non vo'; ma la tua festa  
Ch'anco tardi a venir non ti sia grave.

La quiete dopo la tempesta

Passata è la tempesta:  
Odo augelli far festa, e la gallina,  
Tornata in su la via,  
Che ripete il suo verso. Ecco il sereno  
Rompe là da ponente, alla montagna;  
Sgombrasi la campagna,  
E chiaro nella valle il fiume appare.  
Ogni cor si rallegra, in ogni lato  
Risorge il romorio  
Torna il lavoro usato.  
L'artigiano a mirar l'umido cielo,  
Con l'opra in man, cantando,  
Fassi in su l'uscio; a prova  
Vien fuor la femmetta a còr dell'acqua  
Della novella piovà;  
E l'erbaiuol rinnova  
Di sentiero in sentiero  
Il grido giornaliero.

Ecco il Sol che ritorna, ecco sorride  
Per li poggi e le ville. Apre i balconi,  
Apre terrazzi e logge la famiglia:  
E, dalla via corrente, odi lontano  
Tintinnio di sonagli; il carro stride  
Del passegger che il suo cammin ripiglia.

Si rallegra ogni core.  
Sì dolce, sì gradita  
Quand'è, com'or, la vita?  
Quando con tanto amore  
L'uomo a' suoi studi intende?  
O torna all'opre? o cosa nova imprende?  
Quando de' mali suoi men si ricorda?  
Piacer figlio d'affanno;  
Gioia vana, ch'è frutto  
Del passato timore, onde si scosse  
E paventò la morte  
Chi la vita abborria;  
Onde in lungo tormento,  
Fredde, tacite, smorte,  
Sudàr le genti e palpitàr, vedendo  
Mossi alle nostre offese  
Folgori, nemi e vento.  
O natura cortese,  
Son questi i doni tuoi,  
Questi i dilette sono  
Che tu porgi ai mortali. Uscir di pena  
E' diletto fra noi.  
Pene tu spargi a larga mano; il duolo  
Spontaneo sorge: e di piacer, quel tanto  
Che per mostro e miracolo talvolta  
Nasce d'affanno, è gran guadagno. Umana  
Prole cara agli eterni! assai felice  
Se respirar ti lice  
D'alcun dolor: beata  
Se te d'ogni dolor morte risana.

Grazie

a tutti coloro che, per amore verso la poesia e la musica, e per bontà d'animo nei nostri confronti, hanno voluto essere presenti a questa serata.